

non esser pagate sono levate dove erano alozate. Scrive, a Bovolon li fo' morto il trombete e uno di soi, pur li homeni sono venuti a dimandarli zente per difendersi, et cussi li ha mandato. Monsignor di Lutrech a questo non vol farli provisione, vol ruinar i contadini. Scrive, quelli dil Polesene è securi per le aque e potriano romper i passi, over, se li comandasse, andando per farli danno, li amazerieno. A Verona è zonto il capitano Zorzi, dà 3 raynes per uno a li fanti. Di quello monsignor di Lutrech ha ditto al provedador Griti, zercha mandar a le guarnison, non scrive ma si riporta al ditto Provedador.

*Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 16, hore 3 di note.* In risposta di letere scritoli per la Signoria nostra, di do venuti in Colegio quali è ussiti di Verona e dicono non aver scontrato alcun di nostri; sichè quella terra è mal custodita. Risponde, la Signoria ha gran raxon a dolersi; per lui non manca. Scrive tutto el dì e a li capi di cavalli lizieri e al capitano di Vizenza, fazino custodir. Ha domino Paulo Contarini uno capo di stratioti et Schandarbecho, quali è posti a custodia di passi e niente fano; però si scrivi a Vizenza, Feltre e al provedador Vituri, e quel Matio dil Toso e altri, che hora mai lui non sa che far. *Imo* francesi fano dani per tutto el paese, e cussi li nostri, et uno brisigello qual di là di l'Adexe brusò una casa di una povera femina, ha fato tanto che l'ha trovato, lo ha fato apichar, et poi il corpo bruser. Conclude, i nimici, che li è scritto escono di Verona, dice non enseno da la  
125 soa banda, *imo* ussiti hanno auto vergogna; ma ben escono di là di l'Adexe, come fo a Bovolon, che i nimici portano via 25 para di boy. Lui Provedador, ogni note fa cavar dil ponte tre burchiele, et meterle da la banda di là de l'Adexe; ma scrive li nostri subditi è più nimici che li nimici propri, et portano vituarie in Verona, *maxime* alcuni villani ricchi montenari, che potendo averli in le mano, li toserà de la lana, con gran beneficio de la Signoria nostra.

*Di Cologna, di Giacomo di Nodari provedador, di 16, hore 20.* Come, per uno suo ussito di Verona, à inteso Zuoba a dì 13 introe ivi il capitano Zorzi tornato di Alemagna con danari, e vol dar una paga zeneral a quelle zente, et vien *etiam* altre biave e monizion con 8000 persone, et che 4000 di quelli di Verona dieuo andarli contra verso Trento, et zonti, poi volleno ussir. Et si dice in Verona è composto et acordato insieme l'Imperador, il re di Spagna, il re d'Inghilterra e sguizari; e l'Imperador esser a Costanza. *Item*, in Verona si fa gran guarda; et che val il minal dil formento ducati do, e il mastello dil

vino ducati uno. *Item*, scrive che li a Cologna uno homo di domino Zuan Paulo Manfron li ha detto stranie parole, *imo* sfodrà la spada per darli, et si lui non era che remediò, saria stà amazato da quelli di Cologna; sichè à poco riguardato chi esso Provedador ripresentava.

Poi lette le ditte letere, et venuti li Savii di Quarantia criminal dove erano reduti a consultar in Pregadi, fo leto per Alberto Tealdini secretario alcune letere scrite in campo, *videlicet* la prima a dì 10 Novembre, con il Consejo di X *simplice*, con li Savii, in risposta di letere dil provedador Griti, di 8, hore 4 zercha volersi levar Lutrech, *videlicet* le zente d'arme, et li fo scritto che per le letere di primo di l'orator nostro in Franza, Soa Maestà havia dito non voler le zente soe si movi dove le sono, fino non vengi la resolution *imo* la consignation di Verona; al presente ne par molto stranio questa petition di Lutrech. Saria ruinar l'impresa, per le raxon in letere, et sguizari intendendo fariano etc., però pregi soa excellentia voy restar; con altre parole.

*Item*, scritto a l'orator in Franza di questo, e parli al Christianissimo re, con mandarli le copie di le letere, et scrivi Soa Maestà a Lutrech non si movi, saria ruinar l'impresa, maxime al presente che il conte di Chariati è andato in Alemagna, et li mandemo le letere intercepte dil signor Prospero Colona, per le qual Soa Maestà vederà il tutto, e potria esser il marchexe di Mantoa havesse fato dir queste parole a Lutrech per levar le zente dil suo, et Soa Maestà  
125 vederà il bon officio el fa: con altre parole, dicendo in questo l'orator usi diligentia a far non si movino.

*Item*, lexe una letera scritta per Colegio, a dì 13, in risposta di 11, al provedador Griti, lauda il consulto fato di Lutrech con li capitani francesi persuadendoli a restar, et quanto a quello li ha ditto monsignor di Terbe, saria bon conzar questa cossa. *Unde*, se li scrive non parli alcuna cossa di darli etc., ma metti tempo di mezzo; ma ben volendo soa excellentia uno presente di orzi, se li manderà.

*Item*, lexe un'altra, scritta in campo per Collegio eri sera in risposta di lettere di 15, hore 18, a hore do di notte ricevute. Come continui in quello ha risposto a Lutrech zercha levarsi etc. perchè di hora in hora si averà letere di Franza, persuadendo soa excellentia a restar saldo, che saria la ruina di l'impresa; con altre parole. Fo optima letera, et scritto lezi la propria letera a ditto Lutrech.

Et nota, *etiam* li fo mandati ducati 1500.

Poi fu posto, per li Savii, una letera al dito provedador Griti in consonantia persuader a non levarsi,